

UNA NAZIONE



PROGRAMMA POLITICO 2018
CASAPOUND ITALIA

INTRODUZIONE - PER LA RICONQUISTA NAZIONALE

La nazione italiana deve tornare ad essere un organismo avente fini, vita e mezzi d'azione superiori, per potenza e durata, a quelli degli individui, divisi o raggruppati, che lo compongono. Deve tornare ad essere una unità spirituale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato. Individui e gruppi, aziende e lavoratori uniti per realizzare l'interesse collettivo. La realizzazione di una base di partenza per tutti: lavoro stabile e ben pagato, casa di proprietà, possibilità di avere figli e mantenerli. Una base solida, fatta anche di servizi pubblici essenziali d'eccellenza (sanità, istruzione, previdenza) su cui ognuno possa costruire il proprio futuro, seguendo liberamente le proprie capacità, inclinazioni, aspirazioni e contribuendo, per questa via, alla ricchezza e alla potenza nazionale.

Lo Stato che vogliamo è uno Stato organico, inclusivo, guida e riferimento spirituale della comunità nazionale. Il suo primo compito è quello di riaffermare e riconquistare la sovranità e l'autonomia minacciate da poteri forti, di natura privata ed internazionalista.

Noi vogliamo un'Italia libera, sociale e nazionale, forte, fuori tutela, assolutamente padrona di tutte le sue energie e tesa verso il suo avvenire.

Consideriamo nemico nostro e della nazione tutto ciò che antepone gli interessi privati al bene comune, ogni concezione dello Stato individualistica e oligarchica, tutto ciò che induce allo sfiguramento dei popoli, delle persone e delle culture, tutto ciò che è nemico della forma. Consideriamo amico nostro e della nazione chiunque operi nell'interesse del popolo italiano e ne abbia a cuore il destino, la bellezza, la giustizia sociale.

Per la sua storia e per il suo destino, l'Italia deve tornare a esercitare una funzione avanguardista nel mondo, tornare ad essere faro di civiltà, esempio.

Anche e soprattutto per restituire alla nazione la propria sovranità, si impongono scelte che rappresentino una visione dell'esistenza ulteriore rispetto alla loro portate economica in termini di recupero di risorse. A tal fine proporremo modifiche costituzionali e normative che consentano di attribuire a tutti i cittadini italiani un punteggio preferenziale per l'accesso ai servizi offerti dallo stato sociale in materia di scuola, sanità, assistenza economica, assistenza alloggiativa.

1. USCIRE DALL'EURO

L' Euro è un meccanismo al servizio di gruppi privati e nazioni ostili che espropriano il bene pubblico italiano con privatizzazioni pilotate, tengono sotto strozzo i cittadini, distruggono il risparmio, moltiplicano il debito e devastano lo Stato Sociale.

Non esistono altri esempi nel mondo di una moneta che, sul proprio territorio di influenza, veda differenti politiche fiscali che configurino, di fatto, la possibilità di sviluppo di alcune nazioni ai danni di altre.

Per fermare il declino della nostra economia, la deindustrializzazione, il precariato dilagante del lavoro e delle esistenze vogliamo:

- Creazione di una società capogruppo, sul modello IRI, con il compito di salvare o sviluppare aziende operanti in settori industriali di interesse strategico nazionale.
- Abbandonare il vecchio Euro per una nuova moneta sovrana italiana funzionale alla nostra economia ed ai nostri interessi nazionali. Uscita dell'Italia dalla Unione Europea e dai suoi folli vincoli che soffocano le nostre libertà.
- Nazionalizzazione della Banca d'Italia che verrà posta nuovamente sotto il controllo del Ministero Economia e Finanze. La Banca d'Italia avrà il monopolio di emissione della nuova moneta, e sarà acquirente residuale per i titoli emessi dallo Stato.
- Separazione netta fra banche commerciali e banche di investimento finanziario, tornando alla legge bancaria del 1936.
- Trasformare Cassa Depositi e Prestiti in un istituto bancario di proprietà pubblica, con la funzione di finanziare le nostre piccole e medie imprese.
- Cancellare il pareggio di bilancio dalla Costituzione. Per pianificare crescita, sviluppo e ricchezza diffusa lo Stato può e deve operare in deficit.
- Riacquisto progressivo del debito pubblico in mano estera.
- Pagamento immediato dei debiti dello Stato nei confronti di aziende italiane e cittadini italiani nella nuova moneta nazionale.
- Obbligo per banche commerciali e assicurazioni di investimento in titoli pubblici italiani.
- Sostegno ai piccoli istituti di credito locale come le banche di credito cooperativo e il credito artigiano.
- Rigido controllo del commercio di prodotti finanziari derivati, responsabili delle crisi. Abolizione della possibilità di scambiare questi strumenti su: titoli di Stato, titoli di aziende pubbliche, banche di interesse nazionale, materie prime essenziali come gli idrocarburi e le derrate alimentari.
- Divieto per gli enti pubblici (comuni, regioni e provincie) di finanziarsi sul mercato con l'emissione di bond.

- Divieto di effettuare vendite allo scoperto sui mercati finanziari.
- Divieto per banche ed imprese di detenere partecipazioni incrociate e a cascata.

2. USCIRE DALLA UNIONE EUROPEA

L'Unione Europea si è dimostrata negli anni nemica della nostra nazione e arma in mano a gruppi finanziari sovranazionali che operano per la distruzione della nostra identità e della nostra economia, pubblica e privata.

Fuori dalla gabbia della Unione Europea c'è il resto del mondo con cui commerciare e collaborare **NEL NOSTRO INTERESSE e ALLE NOSTRE CONDIZIONI.**

Per questo proponiamo:

- Uscita unilaterale dell'Italia dalla Unione Europa
- Immediata interruzione delle erogazioni miliardarie all'Unione Europea (l'Italia è contributore netto per circa 15 miliardi di euro all'anno, a fronte dei circa 11 miliardi restituiti annualmente sotto forma di contributo destinato e vincolato a specifici settori di intervento).
- Conseguente cancellazione di tutti i trattati europei, di tutte le regole e regolamenti, di tutte le quote di produzione imposte alle nostre imprese.
- Accordi bilaterali forti con le nazioni fuori dalla Unione Europea, con assoluto riguardo alla Russia (partner strategico per le risorse) e al Giappone (partner strategico tecnologico).
- Protezione dei mercati nazionali dalla concorrenza sleale di chi sfrutta la forza-lavoro (vedi Cina e articoli delle Multinazionali prodotti nel Terzo e Quarto Mondo) ovvero contrastare il commercio con quelle nazioni in cui i lavoratori non hanno le stesse tutele e garanzie dei lavoratori italiani, o stessi parametri di sicurezza sul lavoro o tutela ambientale delle aziende italiane.
- Concreto e deciso sostegno ai distretti industriali e alle reti di imprese, alla tutela delle piccole e medie imprese, nostro vero punto di forza e all'aumento delle loro dimensioni aziendali, all'imprenditoria giovanile, ai progetti e ai settori particolarmente innovativi.
- Tassazione sui beni di consumo che sia direttamente proporzionale alla distanza dal suo luogo di produzione e alle differenti condizioni sociali e lavorative in cui questi beni sono prodotti.

3. STOP IMMIGRAZIONE, NO IUS SOLI, RIMPATRIO.

L' infernale meccanismo immigratorio di massa è uno dei principali vettori di sradicamento e impoverimento sociale, culturale ed esistenziale a danno di tutte le popolazioni coinvolte, siano esse ospiti o ospitanti. In questo vero e proprio sistema per uccidere i popoli non esistono vincitori, salvo pochi organismi privati, intrisi di pregiudizi ideologici o confessionali, e qualche cricca affaristica antinazionale.

Le bugie che vedrebbero l'immigrazione di massa contribuire alla crescita di un PIL stagnante ed all'accantonamento di indispensabili risorse necessarie al risanamento del distrutto sistema pensionistico trovano smentite nei dati reali. I miseri compensi corrisposti ai nuovi schiavi sono risorse sottratte alla nazione, in quanto spesso inviate alle famiglie residenti in altri continenti.

Gli immigrati, infatti, sono "una risorsa" solo per i partiti progressisti, per le svuotate organizzazioni sindacali e per associazioni e cooperative bianco/rosse. Lo sono, inoltre, per quella parte di classe imprenditoriale che ha venduto sul mercato la propria funzione sociale, dando vita ad una economia neoschiavista, grazie a quell' "esercito industriale di riserva", costituito da sempre nuove masse di diseredati in cerca di lavoro. Queste oligarchie, alimentando una guerra tra poveri, creano la dinamica "multirazzista", oggi sempre più norma e meno eccezione.

Gli immigrati vengono volentieri ad accettare paghe da fame che gli italiani non possono permettersi. Cessare di esporre le nostre aziende a quella concorrenza renderà automaticamente inutile l'apporto di immigrati e tutelerà i nostri lavoratori, oggi scavalcati dai cosiddetti "lavoratori competitivi" per eccellenza: gli immigrati.

Contro i gironi infernali della società multirazzista proponiamo la rimozione della cause dell'immigrazione mediante:

- Blocco totale dei flussi immigratori, regolari o irregolari fino all'avvenuto rimpatrio di tutti coloro che si trovano in Italia illegalmente.
- Stabilire il principio dello IUS SANGUINIS in Costituzione, scongiurando qualsiasi automatismo nell'acquisizione della cittadinanza italiana. (Riforma Costituzionale).
- Revocare, a seguito di reati gravissimi (terrorismo, omicidio, stupro), la cittadinanza per i neo italiani che siano di 1°, 2°, o 3° generazione. (Riforma Costituzionale).
- Rimpatrio degli stranieri che si trovano in Italia e non hanno mezzi propri di sostentamento, casa e lavoro. Accordi bilaterali con le nazioni di provenienza, affinché questo rimpatrio sia rapido e definitivo.

- Cooperazione con le aree economiche extraeuropee atte al loro sviluppo e al riscatto dalla dipendenza dalle Multinazionali.
- Accordi bilaterali con le nazioni di provenienza dei clandestini per la re-immigrazione: opere civili ed infrastrutture (scuole, strade, acquedotti, centrali fotovoltaiche etc.) in cambio del rientro dall'Italia dei cittadini di quella nazione da utilizzarsi come manodopera per costruire le infrastrutture stesse.
- Sostegno a tutti i movimenti identitari extra-europei che favoriscano il radicamento e la re-immigrazione delle popolazioni autoctone.
- Lotta senza quartiere ai mercanti di schiavi e ai loro complici.
- Blocco dei fondi destinati alle associazioni parassitarie che dietro alle "politiche d'accoglienza" mascherano i propri interessi economici, religiosi o ideologici.
- Ritiro delle licenze e delle autorizzazioni per coloro che sfruttano gli immigrati assunti senza permesso di soggiorno, aumentando così indirettamente la miseria, la disoccupazione e la precarietà fra gli Italiani.
- Esproprio immediato di beni immobili concessi in uso/affitto a immigrati senza valido titolo che ne giustifichi la presenza sul territorio nazionale.

4. PER IL LAVORO STABILE, SICURO E GIUSTAMENTE RETRIBUITO

Base dello Stato e suo oggetto primario deve essere il lavoro, manuale, tecnico, intellettuale, in ogni sua manifestazione. La proprietà privata, frutto del lavoro e del risparmio individuale, integrazione della personalità umana deve comunque essere garantita dallo Stato. Essa non deve però diventare disintegratrice della personalità fisica e morale d'altri uomini, attraverso lo sfruttamento del loro lavoro.

Nell'economia nazionale tutto ciò che per dimensioni o funzioni esce dall'interesse singolo per entrare nell'interesse collettivo, appartiene alla sfera d'azione che è propria dello Stato. Il complesso della produzione deve diventare unitario, dal punto di vista nazionale, così come i suoi obiettivi che sono il benessere dei singoli e lo sviluppo della potenza nazionale.

Contro la disoccupazione, il precariato e lo sfruttamento, proponiamo:

La ricerca della piena occupazione tramite intervento dello Stato.

- Abolizione delle leggi che favoriscono il precariato e la cosiddetta “flessibilità” (parola usata per esprimere il potere assoluto del capitale sul lavoro) e potenziamento della legge sull’apprendistato, con relativo periodo di prova, come unico strumento di accesso al mondo del lavoro.
- Una nuova legge complessiva sul lavoro che ponga il contratto a tempo indeterminato come forma base di qualsiasi rapporto di lavoro, stabilendo il licenziamento del lavoratore come fatto assolutamente straordinario e comprovato da giusta causa, accertata rapidamente dalla magistratura del lavoro.
- Mantenimento ed effettiva applicazione dell’art. 41 della Costituzione. Abrogare tale articolo, come richiesto da più parti, significherebbe assoggettarsi definitivamente ad una concezione turbocapitalistica dell’impresa. Effettiva applicazione dell’art 39 che prevede l’obbligo di registrazione per i sindacati affinché possano, rappresentati in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce. Aumentare lo spazio della contrattazione decentrata integrativa, affinché realtà produttive collocate in aree geografiche eterogenee non siano forzatamente assimilate per condizioni ed istituti contrattuali.
- Politiche di protezione dei lavoratori italiani che evitino la loro esposizione alla concorrenza di lavoratori/schiavi in paesi stranieri privi di tutele (giornata di 8 ore, pensione, maternità etc...) ed a quella di lavoratori immigrati costretti ad assoggettarsi a salari da fame, spesso elargiti in nero.
- Rivalutazione culturale del lavoro manuale, verso il quale attuare una politica di rivisitazione dei salari, garantendo maggiore sicurezza sul lavoro, minore vita lavorativa e minor numero di ore lavorative settimanali.
- Rifondazione culturale dell’Umanesimo del Lavoro, secondo l’ispirazione fondamentale di Giovanni Gentile.
- Per le imprese che impieghino più di 50 dipendenti si propone, in caso di fallimento o di licenziamenti collettivi, il ricorso obbligatorio preventivo alla “socializzazione” della stessa, con conseguente interruzione delle procedure previste per legge e l’introduzione, nei casi citati, di sanzioni penali per il datore di lavoro che intenda delocalizzare in altri paesi l’impresa stessa.
- Anche e soprattutto per restituire il giusto valore sociale al lavoro, oggi sottomesso alla logica della speculazione finanziaria, occorrerà prevedere un aumento delle aliquote impositive sui redditi da capitale che non siano afferenti al risparmio privato, ma alla speculazione di grandi fondi internazionali.
- Salvaguardia di specifici settori dalla indebita influenza politica delle grandi multinazionali, attraverso la revisione dell’attuale normativa fiscale. Solo a titolo esemplificativo si pensi al

mercato delle sigarette elettroniche, che tanti risultati ha fornito in materia di lotta al tabagismo, colpito dalle intromissioni della grande industria del tabacco.

- Immediata cancellazione della legge Fornero.

5. PER LA TUTELA DEI BENI COMUNI E DEI SETTORI STRATEGICI

Una concezione organica dello Stato prevede un nucleo fondante di beni comuni che devono essere indisponibili per il mercato. Le privatizzazioni, o meglio gli espropri da parte di alcuni gruppi di privati, non possono cannibalizzare beni vitali come l'acqua, energia e le risorse naturali. Allo stesso modo devono esistere settori strategici come difesa e aerospaziale, sottratti alla logica esclusivamente speculativa di un certo mercato.

Queste risorse sono di proprietà del popolo, e lo Stato deve gestirle con efficienza, orientando poi i profitti che ne conseguono verso la costruzione e il mantenimento dello stato sociale, lo sviluppo, l'istruzione e la ricerca pubblica.

Contro il controllo totale delle nostre stesse funzioni vitali, proponiamo:

- Ricostituzione di aziende di stato nei settori delle energie, delle telecomunicazioni e dei trasporti.
- Ricostituzione di aziende di stato per la gestione di tutte le risorse naturali (acqua, gas ecc) e della loro distribuzione.
- Ridefinizione della missione delle aziende pubbliche (Eni, Enel, Cassa Depositi e Prestiti, Finmeccanica, Poste, ex municipalizzate) in funzione non esclusivamente aziendalista ma anche sociale e a sostegno dello sviluppo nazionale.

Per impedire le cause di morte dovute agli interessi delle lobby farmaceutiche che dettano legge sul mercato dei farmaci, proponiamo:

- Forte controllo del ministero della Salute sulle politiche delle case farmaceutiche.
- Ingenti investimenti pubblici in ricerca, al fine di impedire che gli interessi delle case farmaceutiche e degli investitori osteggino le cure di tante malattie.

Nell'ottica opposta agli espropri finanziari (detti privatizzazioni) proponiamo inoltre:

Assicurazione RC Auto statale e popolare che sottragga ingenti somme di denaro a compagnie assicurative private. Queste somme devono essere assegnate per il sostegno dello Stato Sociale, lo sviluppo, l'istruzione e la ricerca pubblica.

6. PER I DIRITTI SOCIALI

Le privatizzazioni stanno minacciando anche i diritti fondamentali che garantiscono la dignità sociale del popolo. Le pensioni sono finite nel tritacarne degli interessi privati. L'Italia, patria dello stato sociale e della previdenza pubblica, si sta omologando allo schiavismo in stile statunitense.

Contro lo scippo del futuro e per evitare di trasformarci in un popolo di barboni, proponiamo:

- Difesa della previdenza sociale pubblica (Inps).
- Fissazione degli introiti delle pensioni automaticamente rivalutabili al passo del costo della vita.
- Aumento delle pensioni minime a livello sufficiente a garantire un'esistenza dignitosa all'assistito.
- Difesa dell'assistenza medica gratuita.
- Abolizione dei ticket.
- Riqualificazione e ammodernamento degli ospedali pubblici tramite la riconversione degli ingenti fondi pubblici oggi utilizzati per finanziare associazioni inutili e parassitarie.
- Piano Nazionale di eliminazione delle barriere architettoniche e culturali e piena attuazione della Legge 104, anche attraverso l'uso di strumenti fiscali incentivanti e sanzionatori disincentivanti.
- Valendo il principio dell'interazione tra famiglia e Stato, tra affetto, efficienza e controllo, in cui l'unico obiettivo è il benessere del diversamente abile, su cui non si possono attuare finte filantropie o politiche di bilancio, si prevede un riconoscimento previdenziale al familiare che offra assistenza al disabile.
- Essere Indipendenti significa essere in grado di lavorare e muoversi, studiare e passare il tempo libero, scegliere una destinazione e riuscire a raggiungerla, gestire i propri orari, lavarsi, mangiare, tenere alla cura del proprio corpo, scegliere come vestirsi. Essere indipendenti significa staccarsi dal proprio nucleo familiare o preparare il terreno perché ciò avvenga. Dovrà essere data la più ampia scelta, al disabile o ai suoi tutori, di scegliere tra assistenza diretta o indiretta, attraverso la corresponsione di cifre equivalenti a quelle che si sarebbero stanziare in caso di assistenza diretta.

Per un Fisco equo e di sviluppo:

- Dimezzare e semplificare il carico fiscale. Impensabile che le imprese debbano essere gravate da un prelievo fiscale vicino al 65% con decine di adempimenti diversi.
- Lo Stato deve tassare le entrate reali, senza previsioni.

- Mantenimento della progressività dell'Irpef.
- Introduzione del cosiddetto "coefficiente familiare": il coefficiente è fondamentale per favorire le donne che preferiscono restare a casa per prendersi cura della famiglia. Con il coefficiente familiare il reddito verrebbe tassato nella stessa maniera (più favorevole) sia là dove fossero entrambi i coniugi a lavorare, sia là dove il lavoratore fosse un solo componente della famiglia. Si tratterebbe di ripartire tra entrambi i coniugi lo stipendio di uno solo.
- Detassazione completa dei redditi delle persone fisiche al di sotto dei 15.000 euro per assicurare un minimo vitale pari a 1.250 euro al mese netti a persona.
- Riforma dell'IMU, con previsione di una super aliquota per i grandi proprietari (di almeno 4 abitazioni nello stesso comune) che non locano gli immobili posseduti.
- Aumento della tassazione dei grandi patrimoni immobiliari posseduti dalle imprese.
- Eliminazione dei privilegi fiscali a favore di Chiesa cattolica, con esclusione dei soli edifici destinati esclusivamente al culto, e grandi cooperative che del principio di mutualità non hanno più alcuna caratteristica.
- Lotta all'evasione e all'elusione fiscale, soprattutto nei confronti delle grandi imprese, delle multinazionali e dei colossi di internet. E' necessario un serrato contrasto ai fenomeni di traslazione dei profitti (profit shifting) dall'Italia a paesi a tassazione nulla o ridotta. Rafforzamento dell'amministrazione finanziaria e della magistratura nel contrasto ai fenomeni di frode fiscale che costituisce non soltanto un pericolo per le casse erariali ma anche un fenomeno distorsivo della concorrenza e uno dei canali principali di riciclaggio dei proventi illeciti della criminalità organizzata.
- Lotta agli espropri legalizzati da parte di società di riscossione, talora anche private, che impongono per legge sanzioni usuarie e che spesso colpiscono chi ha poco da pagare ma qualche bene da pignorare, rispetto ai grandi evasori che hanno nascosto i propri beni. E' necessaria una riforma completa del DPR 602/1973 in materia di riscossione delle imposte, in particolare proponiamo il divieto di iscrivere ipoteche su immobili destinati ad abitazione principale qualunque sia l'importo del debito, di revocare la possibilità di condurre indagini finanziarie da parte di Agenzia Entrate Riscossione, riservando tale prerogativa unicamente agli organi dello stato preposti (Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza) e di diminuire la percentuale pagata ad Agenzia Entrate Riscossione sui piccoli crediti riscossi raddoppiando la percentuale sui grandi crediti per incentivare l'ente di riscossione a perseguire i grandi evasori.
- Istituzione di una commissione di inchiesta finalizzata ad accertare quanta parte dei crediti in cartella "rottamati" siano stati, all'atto della riscossione, non più esigibili per intervenuta prescrizione

7. PER IL DIRITTO ALLA MATERNITÀ E ALLA VITA

Il disegno di multinazionali e grande finanza prevede, tra l'altro, la morte demografica dell'Italia e dell'Europa. Il caro-vita, la svalutazione dei salari, l'impossibilità di reperire un alloggio ci hanno condotto alla nascita zero.

Contro la scomparsa dell'Italia vogliamo:

- **Reddito Nazionale di Natalità.** Corresponsione di un plafond, su carta magnetica, di 500 euro per ogni nuova nascita italiana da genitori dei quali almeno uno sia italiano, sino al compimento del sedicesimo anno di età. La disponibilità economica è cumulabile sino al quarto figlio, ma non viene concessa a genitori privi entrambi di lavoro, fissa dimora o alloggiati in assistenza presso strutture alberghiere o ricettive, con esclusione di coloro che sono stati colpiti da eventi calamitosi. Il plafond non è accumulabile (alla fine di ogni mese si azzerà) ed è utilizzabile in tutti gli esercizi commerciali unicamente per l'acquisto di generi destinati al bambino.
- Creare un ente Maternità e Infanzia strutturato in maniera capillare e locale che si occupi della salvaguardia della madre e dei nati, che assista in ogni sua fase la gravidanza, garantendo il giusto numero di ecografie, una assistenza ginecologica gratuita e di alta qualità.
- Propaganda pubblica della cultura dell'allattamento al seno e distribuzione di latte in polvere prodotto dall'industria farmaceutica di Stato.
- Difesa a oltranza dell'assistenza pediatrica gratuita per tutti.
- Costruzione di asili nido pubblici presenti capillarmente sul territorio con preferenza nazionale d'accesso.
- Incentivo economico per le famiglie numerose.
- Sostegno fiscale attraverso un sistema di deduzione delle spese relative alla crescita e al mantenimento dei figli.
- Sostegno per le madri nubili.
- Sostegno ai padri separati e ridefinizione delle norme sull'affidamento della prole e sull'assegnazione degli alimenti in caso di separazione coniugale.
- Accesso immediato alla casa di proprietà mediante l'Istituto del Mutuo Sociale per chi aspetta un bambino.

- Riduzione, per uno dei due genitori con figli di età compresa tra 0 e 6 anni, del consueto orario lavorativo da 8 ore a 6 ore al giorno. La retribuzione resterà invariata: l'85% sarà garantito dal datore di lavoro, il restante 15% sarà a carico dello Stato (vedi qui il progetto completo: <http://www.tempodiesseremadri.org>).

8. PER LA SOVRANITÀ ENERGETICA

Senza sovranità energetica non esiste sovranità nazionale. Occorre immediatamente varare un programma energetico nazionale che porti l'Italia all'autosufficienza, risparmiando miliardi di euro che oggi spendiamo per comprare all'estero combustibili fossili altamente inquinanti e peraltro in rapido esaurimento. Perché tutto dipende dall'energia: casa, salute, progresso, benessere, istruzione, pensione, lavoro, figli. Senza energia, con poca energia, con cattiva energia, noi sprofonderemo di nuovo nella condizione miserevole da cui gli altri popoli poveri e sfortunati cercano disperatamente di emergere.

Contro la sottomissione nazionale, proponiamo:

- Ricostituzione dell'Azienda di Stato votata a produzione e distribuzione di energia elettrica.
- Ritorno all'energia term nucleare.
- Concreti e decisi finanziamenti delle fonti pulite e rinnovabili: biomasse, solare, eolico.
- Concreti e decisi finanziamenti pubblici alla ricerca su: idrogeno, celle a combustibile, celle fotovoltaiche non silicee.
- Studi di fattibilità per l'introduzione dei biocombustibili. Affidamento da parte dei comuni a società operanti nel settore dell'energia, sotto stretto controllo pubblico, per l'utilizzo degli scarti del legno da non smaltire come rifiuto urbano, ma da reimpiegare nella produzione di energia elettrica e termica attraverso la cogenerazione.

9. PER IL DIRITTO ALLA PROPRIETÀ DELLA CASA TRAMITE MUTUO SOCIALE

Contro la proletarizzazione forzata, contro l'usura del mutuo bancario e lo strozzinaggio dell'affitto obbligato, contro la speculazione edilizia e il potere arbitrario di pochi costruttori, tutti i nuclei familiari devono divenire proprietari della casa in cui vivono.

Per stabilizzare l'esistenza del nostro popolo vogliamo il "Mutuo sociale", ovvero rivoluzionare il concetto di "mutuo prima casa":

- Alle coppie non proprietarie ed ai genitori separati che ne facciano richiesta deve essere erogato il mutuo sociale. Non un prestito di denaro, ma l'acquisto diretto dell'immobile da parte dell'istituto di credito (privato o pubblico).

Immobile che la coppia riscatterà mensilmente con 1/4 delle entrate familiari. Se il Mutuo Sociale si interrompe per cause gravi e accertate (non è possibile recedere unilateralmente) le rate vengono restituite al netto dell'interesse maturato dall'istituto di credito e al netto di una eventuale ristrutturazione dell'immobile.

E' prevista la creazione di un Istituto per il Mutuo Sociale (ente pubblico) per sopperire a carenze o rifiuti degli istituti di credito privati.

- Costruzione diretta, su terreni pubblici, ad opera delle regioni, di case e quartieri da vendere a prezzo di costo alle famiglie non proprietarie con rate mensili non superiori al quinto del reddito, senza passare per il cappio delle banche.

- Edilizia pubblica stile ventennio che cancelli dalle nostre città gli obbrobri pseudo/architettonici di stile sovietico realizzati da costruttori democristiani e architetti comunisti al solo scopo di mortificare l'essere umano, creando disagio e ghetto.

- Cartolarizzazione sociale. Ovvero le case degli enti pubblici possono essere vendute esclusivamente agli inquilini che le abitano, a prezzo di costo e riconoscendo tutti gli affitti versati negli anni come credito d'acquisto (vedi qui il progetto completo: <http://www.mutuosociale.org>).

10. PER LA SCUOLA PUBBLICA

La scuola deve essere il luogo privilegiato della formazione integrale dell'allievo protagonista dell'atto educativo, non mero "utente" di un servizio. L'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni assicurano il futuro della comunità nazionale e forgianno nel singolo la coscienza di popolo. Per questo tale funzione deve essere sottratta a chiunque si faccia portatore di interessi particolaristici (economici o confessionali). Deve spettare allo Stato garantire la possibilità a tutti i cittadini di accedere ad un'istruzione qualificata e qualificante che consenta uno sviluppo organico della società.

Per questo chiediamo:

- Maggiore rappresentanza studentesca nei consigli d'istituto con creazione di una figura studentesca all'interno di ogni scuola, scelta dai rappresentanti eletti, con diritto di veto nei consigli d'istituto e di amministrazione.

- L'adozione di un libro unico per ogni materia a livello regionale, scelto da una commissione fatta da studenti e docenti al fine di combattere la speculazione delle case editrici.
- Sostegno incondizionato alla scuola pubblica. Le scuole private presenti sul territorio nazionale non devono ricevere fondi e finanziamenti.
- Stop a qualsiasi intromissione dei privati nell'Università che non sia subordinata, legalmente ed economicamente al controllo diretto, in forma partecipativa, da parte dell'Ateneo. Siamo contrari a qualsiasi proposta che possa dare alle università italiane la possibilità di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.
- Aumento delle ore di educazione fisica del 150%. Palestre e strutture sportive all'avanguardia e uguali in tutti gli istituti. Insegnanti qualificati come unici addetti ai corsi.
- Escursioni naturalistiche organizzazione di campi montani e marittimi con cadenza stagionale e della durata di 10 giorni.
- introduzione, nelle ore di educazione fisiche, di discipline sportive che accrescano la consapevolezza di sé e la crescita equilibrata attraverso l'apprendimento di valori fondanti come rispetto, coraggio, autocontrollo.

11. PER UNA ECOLOGIA NON CONFORME

L'ambiente siamo noi e viceversa. Il vero problema non è "non inquinare", bensì respirare insieme al cosmo. Contro il tetro fondamentalismo verde e i suoi tabù spesso antiecológicos, noi proponiamo una ecologia luminosa che non criminalizzi l'uomo ma che intenda sfruttare, anzi, tutte le sue capacità di costruttore e ordinatore del mondo. Per noi c'è più ecologia nella terra redenta di una città di fondazione che in una "naturalissima" palude stagnante.

Contro lo sradicamento dell'uomo dal suo territorio e dal suo cielo, proponiamo:

- Sviluppo di tutte le culture biologiche.
- Riqualificazione delle coste marittime e dei corsi fluviali (con contestuale divieto di privatizzazione del demanio).
- Tutela e valorizzazione del territorio mediante studio e recupero della biodiversità italiana ed incentivazione delle colture tipiche locali.
- Lotta al degrado ed al consumo indiscriminato del suolo mediante politiche di prevenzione

e messa in sicurezza delle aree affette da dissesto idrogeologico e dal fenomeno della erosione del suolo.

- Introduzione di obblighi di ripristino per le aree degradate e di recupero delle aree agricole.
- Sviluppo del trasporto merci navale e via treno.
- Istituzione dell'informatizzazione totale per sopperire agli ostacoli burocratici che implicano una mole costante di spostamenti via motore del tutto evitabili.
- Completamento di tutte le grandi opere che (contrariamente ai dogmi verdi), attraverso l'efficientamento dei trasporti, riducono l'inquinamento.
- Potenziamento dei parchi e delle riserve naturali avviando l'educazione alla "partecipazione" al parco.
- Ripopolamento delle faune a rischio.
- Ricostituzione e potenziamento del Corpo Forestale dello Stato, soppresso con inesistenti motivazioni economiche, per essere assorbito dal corpo dei Carabinieri.
- Sostegno, attraverso l'erogazione di fondi destinati allo sviluppo di attività svolte in simbiosi con gli elementi naturali ed utili alla loro preservazione, alle associazioni alpinistiche, subacquee, paracadutistiche e di ogni attività legata direttamente alla natura.
- Rivalutazione, riqualifica e divulgazione del patrimonio artistico che renda partecipe ognuno nella sua quotidianità, in controtendenza rispetto alla cultura-museo.
- Condanna e messa fuorilegge di qualsiasi tipo di pelliccia naturale.
- Riacquisizione di ogni area sottratta all'uso pubblico dalla presenza di basi militari straniere in Italia.
- Forte contrapposizione alla cultura degli allevamenti intensivi, che rappresentano un pericolo per la salute ed uno sfregio per la natura e le sue regole. Nella stessa direzione si inserisce la necessità di regolamentare, con nuove norme, la vivisezione, da limitarsi ai casi di sperimentazione farmacologica per la cura di malattie. Inaccettabile ci appare l'idea che si possano torturare animali ai soli fini di produzione di prodotti cosmetici.
- Introduzione di leggi severissime per chi inquina, deturpa e avvelena il patrimonio naturale della nazione.

12. PER UNA CULTURA LIBERA

Cultura significa, etimologicamente, “coltivazione” dell’uomo e della comunità nazionale. Ogni misura di natura amministrativa o sociale è inutile se lo Stato non riesce a innescare una dinamica virtuosa di crescita spirituale dei suoi cittadini.

Per questo la cultura è l’aroma contro le corruzioni e la saldezza contro le deformazioni. Cioè la garanzia migliore di ogni idea di dignità, sovranità e grandezza nazionale.

In campo culturale proponiamo:

- Creazione di un Ente che coordini l’intera produzione culturale nazionale in ogni ambito e settore.
- Creazione di un istituto statale di formazione della classe dirigente.
- Creazione delle “Olimpiadi della cultura”, organizzate dallo Stato, che riguardino tutte le principali materie universitarie, con garanzia di ingresso diretto nel mondo del lavoro per i primi classificati.
- Regolamentazione dell’invasione di campo della pubblicità sui programmi televisivi.
- Rilancio della cinematografia italiana, attraverso il potenziamento dell’Istituto Luce Cinecittà spa, fino a proporre concorrenza culturale alla mitologia hollywoodiana.
- Drastica revisione dei criteri per assegnare finanziamenti statali al cinema. Abolizione di ogni sostegno alle inutili pellicole autoreferenziali che dominano il nostro cinema e promozione di opere ispirate al patrimonio culturale ancestrale dei popoli europei.
- Immediata abolizione della Legge Merlin per l’uscita da una delle più macroscopiche ipocrisie della nostra nazione e per una regolamentazione di un settore che non conosce “proibizionismo” in nessuna nazione europea.

13. PER UNA GIUSTIZIA REALE

Nonostante sia la terra natale del diritto romano, l’Italia mostra oggi, negli apparati preposti all’amministrazione della giustizia, la negazione stessa di ogni idea di equità, imparzialità, verità. Processi interminabili, giudici faziosi, privilegi di casta, gogne mediatiche, carcere uti-

lizzato come strumento di ricatto, abuso del pentitismo, fanno del nostro sistema giudiziario un meccanismo burocratico infernale, un mostro freddo che stritola il cittadino e lo spossa della sua dignità, disintegrando ogni idea di polis. E' anche la presenza di tali storture che scoraggia l'investimento produttivo a favore di quello speculativo.

Contro la sudditanza e per la giustizia, proponiamo:

- Responsabilità civile del magistrato per colpa grave (norma, peraltro, che sarebbe dovuta essere introdotta dopo il referendum in merito del 1987, sistematicamente ignorato dal legislatore).
- Estirpazione del lobbismo e della politicizzazione interna alla magistratura.
- Regolamentazione del presenzialismo mediatico delle toghe. Introduzione di una norma che ricalchi l'articolo 10 dello Statut de la magistrature francese nella parte in cui prescrive: "Ogni manifestazione di ostilità al principio e alla forma di governo della repubblica è proibita ai magistrati, come del resto ogni dimostrazione di natura politica incompatibile con la riserva che impone la funzione che essi esercitano".
- Stretta regolamentazione delle intercettazioni telefoniche e ambientali, con immediato licenziamento per l'inquirente che dovesse trasgredirle e pene severe per chi dovesse diffonderne il contenuto. Riforma dei meccanismi che regolano l'avanzamento di carriera in direzione di una meritocrazia reale.
- Razionalizzazione delle risorse destinate alla giustizia – nel 2015 eravamo il terzo paese d'Europa per spesa, con un incremento negli anni destinato unicamente agli adeguamenti salariali dei giudici, a discapito di investimenti e ammodernamenti – a fronte del peggior risultato sia in termini di efficienza che di giusto processo.
- Depenalizzazione di tutti i reati ideologici, associativi e d'opinione.
- Soluzione politica di tutte le questioni giudiziarie relative agli anni di piombo, amnistia per tutti i protagonisti di quella stagione.
- Separazione netta della carriera tra magistratura inquirente e giudicante.
- Soppressione della possibilità di ricorso in appello per i pubblici ministeri a seguito di assoluzione in primo grado di giudizio.
- La legittima difesa è un diritto ed un dovere inalienabile del cittadino, che lo esercita nelle circostanze di estremo pericolo per se stesso e per i suoi cari in caso di violazione di domicilio e dell'esercizio lavorativo. L'azione criminale di violazione del domicilio preclude a chi la compia il diritto di rivalsa legale su chi si difende. Il possesso di un'arma a scopo di difesa va negato dall'autorità di pubblica sicurezza solo nel caso in cui esistano impedimenti di tipo medico, psichiatrico e/o fisico nonché per motivi legali connessi ad alcune tipologie di reati.

14. PER LA DIFESA DELLA NOSTRA SOVRANITÀ NAZIONALE.

L'Italia è nell'Alleanza Atlantica; vi si trova per gli esiti dell'ultima Guerra Mondiale e per la lunga Guerra Fredda. Essendosi quest'ultima conclusa da trenta anni, a seguito della Caduta del Muro di Berlino e per l'implosione della versione sovietica del comunismo, la partecipazione alla N.A.T.O assume significati più simili alla sudditanza che alla necessità di difesa della libertà e prosperità di un inesistente "blocco occidentale". La crescita o la trasformazione di altri soggetti internazionali (Cina, India, Russia, polo franco-tedesco) pongono nuove opzioni per chi voglia essere protagonista del futuro. Chi non se ne preoccupa è destinato a scomparire.

Contro la sottomissione nazionale, proponiamo:

- Uscita dell'Italia dallo N.A.T.O.
- Graduale smobilitazione di tutte le basi militari straniere presenti sul nostro territorio.
- Sviluppo e potenziamento dell'industria aerospaziale italiana, del settore armi e difesa.
- Allargamento delle cooperazioni ad est.
- Ripristino della geopolitica degli "anni Trenta" verso il Mediterraneo e l'Oceano Indiano.
- Collaborazione attiva (culturale ed economica) con l'America Latina.
- Potenziamento del nucleo di difesa nazionale (Esercito, Aeronautica, Marina) aumentando i punti di PIL destinati agli armamenti che devono principalmente essere forniti da aziende italiane.
- Ripristino della leva obbligatoria per tutti, uomini e donne, al compimento del 18 anno di età. Il servizio può essere svolto nelle forze armate o nella protezione civile. Non devono essere previsti rinvii scolastici oltre il diploma. Il servizio militare deve essere un servizio operativo armato sul modello svizzero con richiami quinquennali di addestramento fino al compimento del 45° anno di età.
- Permettere la creazione, tra gli operatori delle Forze Armate, di associazioni professionali. Ciò, ovviamente, non al fine di ostacolare l'organizzazione in materia di impiego, ma per creare una voce "politica" in grado di rispondere alle decisioni, sempre avallate dai vertici di nomina politica, spesso compiute, negli anni, a danno degli stessi militari, sia in materia di trattamenti economici, sia in materia di sicurezza sul lavoro (armamenti, regole di ingaggio, condizioni di impiego).
- L'Italia non deve avere limitazioni su nessun sistema d'arma: dalle portaerei alle armi nucleari.

15. PER UNA FUNZIONALITÀ POLITICA REALE

“Democrazia” è stato, fino ad oggi, il nome di una truffa. Se i politici sono camerieri dei banchieri – i recenti fatti di cronaca in materia di banche ne sono la più evidente conferma – significa che la “sovranità popolare” viene svuotata in favore dei poteri di tipo economico, criminale, confessionale o sovranazionale. I centri decisionali per eccellenza, del resto, sono oggi concentrati in istituzioni e potentati non elettivi e puramente castali.

Noi riteniamo tuttavia che possa esistere un’altra forma di democrazia, organica e qualitativa. Democrazia come partecipazione di un popolo al proprio destino. Momento cruciale della politica, la partecipazione è la base di ogni organismo politico sano e ne costituisce l’altezza e la profondità.

Per una funzionalità delle istituzioni, proponiamo:

- Sostituzione del Senato con una Camera del lavoro che garantisca la rappresentatività armonica di tutte le categorie produttive e lavorative. La sua funzione sarà legislativa e consultiva sulle materie del lavoro: rappresentanza sindacale, difesa ed applicazione dei contratti collettivi e decentrati, sostegno alla produzione nazionale, programmazione economica.
- Partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai profitti delle imprese.
- Partecipazione sociale al bilancio delle amministrazioni locali, strumento attraverso cui i cittadini vengono coinvolti nelle scelte inerenti la destinazione di spesa di una parte del bilancio comunale.
- Creazione di una camera municipale consultiva composta da rappresentanti delle associazioni locali, dal volontariato al sindacalismo, dall’imprenditoria all’artigianato del territorio.
- Fissazione del limite di età per l’elettorato attivo e passivo di ogni istituto elettivo dello Stato nei 18 anni di età.
- Creazione di strumenti elettronici per la condivisione istantanea, priva di mediazioni e a costo zero, dei fatti amministrativi che riguardino le istituzioni centrali e di prossimità.

16. PER UN’APPLICAZIONE REALE DELLA COSTITUZIONE

La nostra lontananza dall’epoca, dagli uomini e dai partiti che partorirono la Costituzione della Repubblica italiana non deve indurci a sottovalutare quanto, in essa, esprima visioni sociali avanzate e influenzate dall’esperienza storica precedente.

Per questo CasaPound Italia richiede l'applicazione immediata del mai attuato articolo 46 della Costituzione della Repubblica italiana: «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende».

Allo stesso modo, CasaPound Italia chiede che la legislazione sociale di questa nazione sia messa al passo con lo spirito espresso nell' articolo 1, (in cui si riconosce essere la Repubblica fondata «sul lavoro»), nell' articolo 4 («La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»), nell' articolo 35 («La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni»), nell' articolo 36 («Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa») e nell' articolo 37 («La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore») della Carta.

Allo stesso modo ci opponiamo a qualsiasi tentativo di soppressione degli articoli 41, 42 e 43 in cui si stabilisce che l'impresa economica privata e la proprietà privata devono avere un indirizzo di utilità sociale e in cui si prefigura la possibilità da parte dello Stato di espropriare imprese e monopoli che coincidono con un interesse pubblico generale.

